



# IL BENE PREZIOSO CONSEGNATOCI DALLA STORIA

Al programma in Calendario per il mese di settembre 2013, vertice delle celebrazioni dell'anno 500° della Basilica di S. Maria degli Angeli, mi piace far precedere una riflessione di carattere generale.



I cinque secoli di storia e di fede che la nostra comunità ha inteso evocare e commemorare, stanno ad indicare un percorso lungo che ha lasciato tracce profonde e positive di cultura, di arte, di fede, di invenzione e di lavoro, senza per questo dimenticare il seguito doloroso di travagli, fatiche, sfide, tensioni e drammi che il passaggio dal primo Cinquecento all'epoca moderna ha comportato.

In particolare colpisce il fatto che alcune delle questioni fondamentali aperte all'inizio del XVI secolo, appunto nell'anno 1513, sono le medesime che si trova ad affrontare il terzo millennio al suo esordio, anche se oggi si pongono in modi naturalmente diversi e più complessi.

L'epoca dei grandi navigatori portava allora rapidamente a quella scoperta di nuove terre, di

continenti di mari e isole, che avrebbe aperto le moderne vie di comunicazione e avrebbe consentito nuove e più rapide forme di commerci viaggi e relazioni. Ne sarebbero derivati anche scontri, guerre, occupazioni, violenze, colonizzazioni. Gli uomini da una parte si sarebbero scoperti molto diversi per stirpi, lingue, culture e religioni ma dall'altra avrebbero sentito risuonare in modo più pressante l'appello all'unità. Anche nel cuore dei missionari cristiani avrebbe trovato nuove risonanze la promessa fatta da Dio ad Abramo: "in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra" e nuovo ardore avrebbe suscitato il mandato di Gesù: "andate in tutto il mondo e proclamate il vangelo ad ogni creatura". E' questo un obiettivo che anche oggi sfida l'azione missionaria - in parallelo con lo sforzo politico laico di fare passi concreti verso l'unità delle nazioni – che consiste nel portare, annunciare e testimoniare il Vangelo, tenendo fermi i criteri della libertà, del rispetto e del dialogo. Popoli culture e religioni sono chiamati all'incontro e non allo scontro e per questo devono far passare le diversità da ostacolo, come spesso si rivelano, a risorsa che rifluisce a vantaggio di tutta l'umanità. L'epoca dell'Umanesimo e del Rinascimento giungendo al suo apice ambiva collocare definitivamente in primo piano l'uomo, affermarne il primato e il valore assoluto. Metteva in chiara evidenza la dignità di ogni essere umano, una scelta forte, che tuttavia non avrebbe impedito il ritorno in breve tempo della odiosa pratica della schiavitù. Nello stesso tempo il progresso della scienza si apprestava a tracciare nuovi confini di comprensione dei fenomeni e accresceva il senso di una conquistata autonomia. Apriva però le porte a quel fenomeno di distacco, di sospetto nei confronti della religione, di presa di distanza dalla fede cristiana che si sarebbe affermato in forma impressionante in Europa e in Occidente nei tempi moderni. Ecco un'altra enorme sfida che i tempi moderni pongono ai credenti cristiani, sollecitati a trovare e percorrere vie nuove dello spirito, con l'intento di riconciliare il senso del Dio trascendente e l'esperienza della libertà, di mostrare la reciprocità dei valori della ricerca umana e dell'accoglienza della fede, di mettere in luce l'armonia tra i dati progressivi e provvisori della scienza e la solidità della verità cattolica continuamente da esplorare. Dal lato religioso il lontano 1513 viveva un momento tormentato che avrebbe portato alla crisi del 1517, anno nel quale Martin Lutero avrebbe affisso sul portone della Cattedrale di Wittemberg le famose 95 tesi, campanello d'allarme di una protesta che annunciava la ribellione e la divisione: ribellione di principi, nazioni, cristiani preti e frati al Papa, divisione definitiva nella Chiesa in Occidente. L'Europa si spaccava secondo una linea Nord/Sud, nasceva il Protestantesimo, la cristianità cominciava a frammentarsi. Questo è un tema che permane in tutta la sua problematicità, anche se oggi protagonisti, i Cattolici gli Ortodossi e i Protestanti, hanno abbassato i toni della disputa. Pur sapendo bene che il loro Signore ha detto:"Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una cosa sola", continuano a restare separati, fanno spesso scelte discordanti, sono in concorrenza e in perenne



tensione. La storia ha mostrato i limiti di questa esperienza di separazione/divisione e l'azione missionaria a sua volta ne ha messo a nudo le contraddizioni. Queste divisioni rappresentano però una minaccia posta nel cuore stesso delle chiese in quanto compromettono la presentazione coerente della figura di Cristo e del suo messaggio, il senso dell'esistenza cristiana, la natura della vera fede, i modi del confronto e del dialogo con le religioni non cristiane.

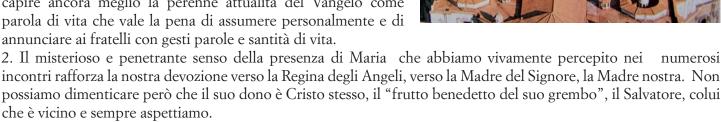
Dentro questo amplio quadro generale – oggi che la Chiesa universale sta scoprendo lo stile e l'azione di Papa Francesco e la Chiesa locale, la diocesi di Brescia, continua a godere della guida illuminata del Vescovo Luciano - si colloca la realtà della comunità parrocchiale di Gardone Val Trompia impegnata a percorrere una strada di coerenza e di fedeltà nel tempo che il Signore le assegna.

Quanto abbiamo vissuto e stiamo vivendo in quest'anno speciale rappresenta l'indicazione di

una linea da seguire, di solchi tracciati nel campo di Dio che sono da coltivare affinché il seme

che il Cristo sparge giunga a maturazione.

1.L'incontro spirituale con due figure straordinarie di santi quali sono stati Francesco d'Assisi e Bernardino da Siena ci ha fatto capire ancora meglio la perenne attualità del Vangelo come parola di vita che vale la pena di assumere personalmente e di appunciare ai fratelli con gesti parole e santità di vita



3. La maggiore consapevolezza del nostro essere cristiani, di appartenere alla chiesa attraverso il legame indissolubile



- della fede e della fedeltà, ci ha resi più attenti all'uomo e più sensibili verso la città dell'uomo, la società civile. Costruire la città dell'uomo, a partire dalla famiglia, non da soli ma insieme ai fratelli di buona volontà, è compito che non possiamo eludere.
- 4. La consapevolezza di avere ereditato un grande patrimonio ha accresciuto in noi il sentimento di riconoscenza verso la storia e verso le generazioni passate. Ne consegue un vivo senso di responsabilità culturale e religioso verso il presente e il futuro. Dobbiamo appropriarci dei tesori che la tradizione ci ha tramandato e impegnarci a trasmetterli alle nuove generazioni.
- 5. Il sacro Tempio dedicato alla Vergine Maria ci ha fatto gustare la bellezza del silenzio, della contemplazione, delle immagini, della preghiera personale e comunitaria, della musica. L'incontro nel tempio davanti al Signore diventa segno e simbolo di incontri autentici fra le persone nella vita quotidiana e nella comunità, dando consistenza all'immagine del Salmo: "Ecco com'è bello e dolce che i fratelli vivano insieme".

Don Francesco





# LA NOSTRA ANIMA MAGNIFICA IL SIGNORE



Una pagina di grazie, una lode a Dio che raccoglie tutti in un unico abbraccio, a conclusione di questo "anno di grazia" (cfr Lc 4,19; Is 61,2) in cui il Signore ha visitato la nostra comunità. E' anche l'occasione per riascoltare la Parola di Dio, quella che venne scelta come motto del nostro cinquecentenario, quella che la chiesa innalza ogni giorno all'ora del vespro, quella che l'evangelista Luca mette sulle labbra di Maria (Lc 1,46-55), la piccola Maria, già gravida però del suo primogenito e della salvezza di tutta l'umanità.

Nella lettera a Diognéto, uno scritto protocristiano del II sec., leggiamo: "...ed Egli fu sempre così, lo è ancora e lo sarà: ricco d'amore, buono, tollerante e fedele; Lui solo è davvero buono!". I cinquecento anni della nostra Basilica, le mille generazioni di fede che si sono succedute qui, in una piccola realtà che tanto somiglia alla Nazaret evangelica, in quanto "Galilea delle genti" (cfr, Mt. 4,15), ovvero luogo eterogeneo, senza grandi pretese di purità religiosa e rituale come invece la splendida Gerusalemme (queste cose ce le dice la nostra storia ...), questi 500 anni ci dicono anzitutto che la fede è passata, passata attraverso le case, le famiglie, le generazioni, le vite.

Fa meraviglia pensare, come la piccola Maria di fronte alla storia di Israele, che lei imparava a conoscere fin da bimba nel grande libro della Torah, dei profeti e dei salmi, che "di

generazione in generazione la Sua misericordia si stende su quelli che lo temono ...".

Tutta la preghiera di Maria è impregnata della fede di un popolo, del suo popolo; lei è davvero la "figlia di Sion" (cfr Sof 3,14-18; Mi 4,8), gioiello cesellato lungo i secoli dall'attesa paziente e fedele di uomini e donne visitati da un Dio che ha salvato e che ancora viene e verrà. Quando Maria di Nazaret dice: "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome", dice la memoria delle grandi cose, narrate dai padri di Israele e trasmesse con la vita, che Colui che è grande e terribile (Santo), il cui Nome è impronunciabile (ricordiamo il divieto per i fratelli ebrei), ma tuttavia si è rivelato e ha mostrato il suo volto, le grandi cose che YHWH ha fatto, ha fatto "PER NOI" (cfr Zaccaria nel Benedictus, Lc 1,69).

Una memoria viva, perché tramandata con amore di padre e di madre, ai figli, ai fratelli ma anche all'ospite e allo straniero che viene a dimorare con il popolo di Dio. Ed è questa una memoria, l'unica, che tiene in vita un popolo, una comunità, una famiglia di uomini e donne. Perché è la memoria non di cose passate, finite, vecchie; è la memoria delle "grandi cose che Dio ha fatto", della Sua presenza tra noi, della potenza del Vangelo all'opera, capace di rovesciare le logiche del mondo, innalzando l'umile e umiliando il potente, del Dio provvidente che riempie sempre e di nuovo la mano che si tende mentre quella di chi è già sazio prima o poi si svuota.

"La nostra anima magnifica il Signore", rende lode a colui che è grande, buono, amante della vita e dell'umanità. Grazie Signore, per questo anno di grazia, così ricco di frutti, di tanti e bei momenti pensati con sapienza, realizzati con cura, ma che più di tutto sono Testimonianza di un Amore che non passa, Amore crocifisso e risorto, donato sull'altare, vivo e che dà la vita.

"Lui solo è davvero buono!", perché Lui solo ama davvero. Accogliamo con amore questa Parola di vita che è la testimonianza della fede dei nostri padri, custodiamola nell'amore di una vita generosa e capace di guardare con speranza al futuro, consegniamola per amore a chi sta arrivando ora e resta in attesa di trovare la via, la verità e la vita. "Maria rimase con lei [ Elisabetta] circa tre mesi, poi tornò a casa sua" (Lc 1,56), piena di gioia e di più, "beata", per aver creduto.

Marialaura Mino





# Santa Maria degli Angeli



Cinquecento passi.

Battiti di vecchio cuoio sulle pietre antiche.
Uno dopo l'altro. Come i grani di un rosario nella mano.
Come i canti del cuore di Francesco
e i dodici raggi d'oro del sole di Bernardino.

Basilica e casa. I passi nel bosco e nell'orto. I fratelli dentro e fuori le mura. Preghiera che diventa la Vita. E devozione.

La Santa Madre. La Madre più grande.

Perla bellissima nel borgo che diventa paese.

A lei le lacrime e le speranze di madri che allevano braccia.

Che devi proteggerli i figli rubati dalla guerra.

Madri con le fascine a spalla e la polvere delle macerie nel grembiule.

Madri operaie e madri contadine.

Madri.

Santa Maria degli Angeli. Le tue figlie e tuoi figli.

Tutti uguali davanti a Te.

Misericordia e pietà.

Tuo l'altare dell'ultimo saluto.

Dei nostri piccoli passi verso l'infinito.

Massimo "Mahem" Pintossi

Per il 500° della Basilica di Santa Maria degli Angeli Chiesa del Convento





# ATTO DI AFFIDAMENTO A MARIA



Molti di noi ricordano le due parole che Papa Giovanni Paolo II aveva scelto per il suo stemma episcopale: "totus tuus", sono tutto tuo, sento di appartenerti completamente. Si tratta di parole che appartengono al linguaggio dell'amore e che non dovremmo pronunciare con eccessiva facilità o superficialità. Prese secondo il loro autentico significato esse richiamano alla mente e quindi al cuore il discorso delle appartenenze. Di chi siamo e a chi apparteniamo? A chi sentiamo di appartenere e di chi vogliamo essere? La preghiera biblica mette spesso sulle nostre labbra la risposta a questo, quando ci invita a ripetere espressioni come: "a te appartengono tutte le genti", "noi siamo il tuo popolo", "noi siamo il gregge che Egli conduce"; quando Gesù afferma di conoscere le sue pecore una per una e quando soprattutto insegna il "Padre nostro".

In particolare mi piace accennare a due noti passi di S. Paolo che ribadiscono la nostra vera appartenenza a Gesù, da noi invocato come Signore non certo per modo di dire. Nella lettera ai Romani ha scritto: "Sia che viviamo sia che moriamo noi siamo del Signore"; nella prima ai Corinzi ha aggiunto: "Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo". Questo insegnamento fondamentale i cristiani lo mantengono sempre vivo, ma nello

stesso tempo non possono ignorare che lo stesso Gesù a Giovanni, che era ai piedi della croce e rappresentava tutti noi, ha detto: "Giovanni, ecco tua Madre!".

Per questa ragione un apostolo della devozione a Maria in Francia, San Luigi Grignion de Monfort, ha cominciato a raccomandare ai fedeli, oltre la recita del Rosario e di altre note orazioni mariane, la preghiera di affidamento a Maria. Sulla scia di questo santo, di Papa Giovanni Paolo II e di tanti devoti, anche la nostra comunità parrocchiale di S. Marco, la sera del 6 settembre 2013, a conclusione del breve pellegrinaggio dalla Basilica di S. Maria degli Angeli al Santuario della Madonna del Popolo, innalzerà a Maria una preghiera di affidamento. Promettendo come figli di imitare la Madonna che ascolta e mette in pratica la parola di Dio, a lei che è Madre affideremo le nostre vite, le famiglie, la comunità, la nostra realtà ripetendo la preghiera che segue e aggiungendo altre parole che sgorgano dal nostro cuore.

Don Francesco

# Preghiera di affidamento a Maria Regina degli Angeli e Madonna del Popolo - Settembre 2013

Madre del Signore, Santissima Vergine Maria, volgi lo sguardo sui tuoi figli, i fedeli di questa comunità.

Tu che sei la tutta santa, "tota pulchra", donaci la gioia di una vita buona, in sincerità, fedeltà e generosità.

Tu che sei la "piena di grazia", pronta a rispondere "si compia in me la tua Parola", donaci sapienza nell'ascolto, purezza nel giudizio, prontezza nella decisione, dedizione nel servizio.

Tu che sei vita, dolcezza e speranza, rendi i nostri animi attenti a comprendere e ad accogliere, a condividere e a perdonare. Poni sulle nostre labbra parole di fiducia, speranza e coraggio.

A te ci affidiamo interamente. Sotto la tua protezione mettiamo i luoghi e i tempi della vita quotidiana: la famiglia, il lavoro, la scuola, la sofferenza, il riposo, la formazione.

Sei Madre amorevole e noi - piccoli e grandi, deboli e forti, malati e sani, giovani e anziani ci sentiamo da te amati: popolo che cammina nella fede, in comunione con il Papa Francesco e il Vescovo Luciano, nella grazia e nell'amore del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.



# 500° DELLA BASILICA

# CELEBRAZIONI E APPUNTAMENTI DEL MESE DI SETTEMBRE 1-8 SETTIMANA MARIANA



#### Lunedì 2 settembre

Basilica S. Maria degli Angeli – Ore 20.00 S. Messa "Maria Auxilium Christianorum" Celebrante don Maurizio Funazzi

#### Venerdì 6 settembre

Basilica S. Maria degli Angeli - Ore 18.00 Santa Messa

"Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montagnosa" – Celebrante p. Marcello Sgarbossa, Omi



\*Segue: *la Processione* dalla Basilica al Santuario della Madonna del Popolo: Recita del S. Rosario, salita silenziosa, in Santuario "atto di affidamento" a Maria

Momento conviviale

#### Domenica 8 settembre

Basilica di S. Maria degli Angeli Ore 16.0 Canto dei Vespri nella festa della Natività di Maria





Nella "Leggenda Maggiore" si dice che San Francesco "circondava di indicibile amore la Madre del Signore Gesù, per il fatto che ha reso nostro fratello il Signore della Maestà e ci ha ottenuto la Misericordia". D'altra parte, è proprio il Medioevo il periodo della devozione a Maria. Si moltiplicano inni e preghiere mariane, compaiono la "Salve Regina" e l'Ave Maria"; crescono di numero le feste in onore della Madonna, si innalzano nel Suo nome basiliche, chiese, cappelle.

Questa dimensione popolare della devozione mariana, che si articola poi lungo i secoli nel linguaggio e nelle forme del rosario, delle confraternite, dei santuari, dei pellegrinaggi, e che si affida in maniera anche esagerata al sentimento, finisce per mettere in ombra la concezione, già tipica dei Padri dei primi secoli del Cristianesimo, e intuita da S. Francesco, di una Maria inserita pienamente e in modo dinamico nella storia della salvezza, per farne invece una figura isolata, ricolma di privilegi, che brilla di "una gloria separata", quasi "concorrenziale" a Cristo.

Sarà il Concilio Vaticano II, nella Costituzione dogmatica "Lumen Gentium", a restituire la figura di Maria come inserita nei misteri di Cristo, serva del Signore attraverso la sua maternità divina e, in questo, modello della Chiesa, ma anche creatura umana al servizio degli uomini, per i quali

continua a intercedere presso Dio. Gli uomini hanno sempre riconosciuto questo ruolo della Madonna, e sempre si sono rifugiati sotto la sua protezione nei momenti del bisogno, nel silenzio delle loro case come presso i grandi santuari: ma il Concilio ci ricorda anche che a Maria non va "uno sterile e passeggero sentimento", "una vana credulità", piuttosto la venerazione per la sua immagine, e soprattutto "un amore filiale", che attraverso le molteplici forme di devozione care al cuore degli uomini porti a conoscere, amare e glorificare Suo Figlio, Gesù. (L.B.)



#### 9-15 SETTIMANA DELL'ORATORIO



#### Lunedì 9 settembre

Basilica di S. Maria degli Angeli Ore 20.00 S. Messa "Fate quello che vi dirà" Celebrante p. Franco Giraldi, francescano

#### Giovedì 12 settembre

Basilica di S. Maria degli Angeli – Ore 18.30 S. Messa nella Festa del Nome di Maria

### Sabato 14 Domenica 15

Iniziative della "Festa della Gioia"

presso l'Oratorio di S. Giovanni Bosco (per il programma vedere il sito parrocchiale www.parrocchiagardonevt.it)



Basilica di S. Maria degli Angeli

Ore 10.30 Santa Messa, apertura dell'anno pastorale, mandato ai Catechisti







"Fate quello che Egli vi dirà" dice Maria ai servitori durante il banchetto di Cana, quando la mancanza di vino rischia di far fallire una festa che fino a quel momento sembrava riuscita. Fare quello che Gesù dice riempie questa mancanza, e la festa continua, anzi va ancora meglio; però tra le parole di Maria

continua, anzi va ancora meglio; però tra le parole di Maria e l'agire dei servi si verifica qualcosa di fondamentale: i servi ascoltano, e soprattutto hanno fiducia, nella persona che parla, nelle parole che sentono.

Ascoltare in genere non è facile, presuppone capacità di fermarsi, di guardare dentro e fuori di sé; chiede soprattutto che chi parla sappia creare fiducia, ma anche che chi ascolta

sappia darla. Soltanto dopo si fa, si agisce, e non per protagonismo, ma per convinzione e amore.

I giovani fanno quello che si dice loro se si crea questo circuito virtuoso: se in chi parla loro di fede e di passione vedono che sono proprio la fede e la passione a definire il comportamento, se la fiducia che viene loro richiesta è pari a quella che ricevono e se questo scambio diventa uno scambio di amore, che alimenta l'energia di ogni avventura e della vita.

Per ascoltare, credere e quindi agire, chiedono in chi

parla coerenza e semplicità; sanno che fare ciò che Gesù dice comporta la difficoltà di aprirsi agli altri e di bandire l'egoismo, ma vogliono essere portati dall'esempio a credere che la risposta a Cristo è la risposta ai loro desideri più profondi di pace, di giustizia, di una felicità non illusoria.

È con amore che il Papa, subito ricambiato infatti, li ha esortati recentemente a mettersi in gioco, se vogliono davvero un mondo diverso, e li ha invitati a fare "casino", a rompere gli schemi, a scendere nelle strade. Come fa lui, e soprattutto come ha fatto, per amore, Gesù... e San Francesco, seguendo il Suo esempio, pure. (L.B.)



# 14-29 MOSTRA "CORSIVO RELIGIOSO" CONVENTO DI S. MARIA DEGLI ANGELI



**Cinque secoli di tracce e appunti** sul complesso conventuale di Santa Maria degli Angeli a Gardone Val Trompia 1513-2013.

Un percorso di documenti storici, immagini e fotografie per illustrare in sintesi alcune tappe della storia del "Convento"

A cura del Sistema dei Beni Culturali e ambientali della Comunità Montana di Valle Trompia

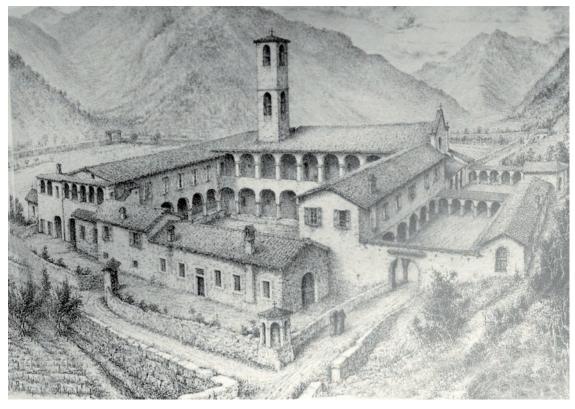
Apertura Sabato 14 settembre Ore 17.45 Informazioni e prenotazioni di visita guidata: cup@valletrompia.it tel.030/8337495

Con l'esposizione "Corsivo religioso" si intende illustrare in sintesi alcune tappe che hanno caratterizzato, nel corso di cinque secoli, la storia del complesso conventuale di Santa Maria degli Angeli. Si è desiderato presentare a livello esemplificativo diverse fonti (documenti, patrimonio artistico e immagini fotografiche), studi, ricerche e progetti di restauro che hanno permesso di puntualizzare gli aspetti, delineare le vicende e i contesti riguardanti il complesso



conventuale in questo ampio e particolare arco temporale. Con le 5 sezioni che compongono l'esposizione si è infine inteso sottolineare la dinamicità di questo monumento nazionale che, come ogni patrimonio culturale, viene e sarà tutelato e valorizzato in proporzione a quanto verrà descritto, citato studiato, ripensato e soprattutto conosciuto e vissuto in tutte le sue espressioni.

La mostra, che si è avvalsa di numerosi contributi in ambito tecnico, scientifico e



artistico, è stata curata dal SIBCA, Sistema dei Beni Culturali e Ambientali di Valle Trompia, dal 2008 ospitato negli spazi del convento francescano; la sua ala ovest fu aperta al pubblico già nel novembre 2005.

A 8 anni di distanza, l'iniziativa intende pertanto ricordare anche questa convivenza, a testimoniare come, da allora, i Sistemi Museale, Archivistico e Bibliotecario, inseriti all'interno del SIBCA, proseguano nel loro compito di conservazione e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale del territorio valtrumplino. (B.D.)

#### 16-22 SETTIMANA VOCAZIONALE



#### Lunedì 16 settembre

Basilica di S. Maria degli Angeli – Ore 20.00 Santa Messa "Maria Madre dei sacerdoti" *Celebrante don Francesco Bazzoli* 

#### Mercoledì 18 settembre

Basilica di S. Maria degli Angeli – Ore 20.45 "O Regina del Cielo"

Concerto di canti medievali mariani affiancati da brani di lettura illustrativi degli affreschi. A cura del Gruppo vocale "Sidus praeclarum"

#### Giovedì 19 settembre

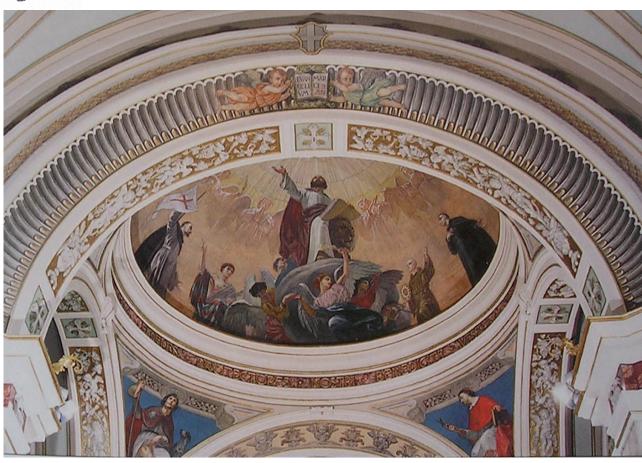
Basilica di S. Maria degli Angeli – Ore 20.45 Veglia di preghiera vocazionale per giovani



#### Domenica 22 settembre

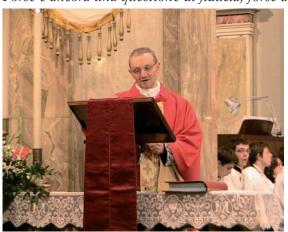


Chiesa Parrocchiale di S. Marco – Ore 10,30 Santa Messa nel **50° anniversario di Ordinazione sacerdotale di don Francesco Bazzoli** con la partecipazione della Corale San Marco di Gardone V.T.



"Signore, qual è la mia strada?" chiese un giorno un giovane a Gesù. Domanda definitiva, la cui risposta talvolta, tuttavia, non viene accolta: troppo difficile sembra infatti seguirla, se la risposta è la chiamata di Dio. Non necessariamente una chiamata al sacerdozio: può essere una vocazione alla vita religiosa, o ad un laicato impegnato, ma la confusione in cui è immersa oggi la nostra vita rende difficile decidere che sì, ci si può fidare a donare se stessi.

Forse è ancora una questione di fiducia, forse anche di esempi. L'incoerenza, il carrierismo, la voglia di potere di pochi



mettono in ombra la linearità, la carità dei tanti che credono solo al potere della fede. E accettare di essere sacerdoti o religiosi, esserlo con coerenza, sembra non essere mai stato più difficile, nonostante sia più forte che mai per i cristiani il bisogno di queste figure.

C'è come uno scarto, che complica la comunicazione, una sensazione di lontananza. Nel popolo cristiano manca spesso, forse, la comprensione dell'umanità dei sacerdoti, dell'impotente stanchezza che anch'essi in questo tempo possono provare; non si pensa che le crisi di fede esistono anche per loro, e probabilmente colpiscono in modo più devastante... Nei sacerdoti manca talvolta, forse, quella tenerezza, con cui Papa Francesco, durante la GMG, ha portato in braccio la statuetta della Madonna di Aparecida, e a cui tante volte invece i cristiani vorrebbero



affidare le loro pene; qualche volta sembra mancare l'amore per la povertà, per il dubbio, ma anche per la misericordia, per la fede. Manca forse da ambedue la parti, in alcune circostanze, l'umiltà di mettersi in gioco, il desiderio di ascoltarsi davvero, di procedere insieme, per aiutarsi reciprocamente a interpretare il disegno di Dio sugli uomini. In questo buio, laici e religiosi insieme, chiediamo a Maria, madre di noi tutti, l'aiuto per ritrovare la luce. (L.B.)

#### 23-29 SETTIMANA DELLA BASILICA



Lunedì 23 settembre
Basilica di S. Maria degli Angeli – Ore 20.00 S. Messa
"Tota pulchra es Maria"
Celebrante don Luigi Salvetti

Sarezzo:
Palazzo Avogadro Sala del Fuoco
Ore 20.45 "Oh, nuda terra di Valcavrera"
Lettura attoriale su Bernardino da Siena e sulla donazione del 1442
da parte della famiglia Avogadro.
A cura di Fabrizio Foccoli, Treatro terradiconfine

**Mercoledì 25 settembre**Basilica di S. Maria degli Angeli
Ore 15.30 S. Messa per i malati e Benedizione Lourdiana



Giovedì 26 settembre
Basilica Santa Maria degli Angeli
Ore 16 - 21 Confessioni per la preparazione spirituale alla
Festa

#### Venerdì 27 settembre

Basilica di S. Maria degli Angeli – Ore 20.45 "Mayor Gremeza el mundo no pothevela ancor aver" – Spettacolo teatrale, recitazione di frammenti di una passio del XIV secolo e di brani del testo "In nome della madre" di Erri De Luca. A cura di "Treatro terrediconfine"

#### Sabato 28 settembre

Basilica di S. Maria degli Angeli – Ore 20.45 Concerto del Coro "I polifonici vicentini" e dell'Ensemble strumentale "I musicali affetti". Dirige il M.º Pierluigi Comparin

I primi cristiani, come sappiamo, non avevano chiese. Gli edifici che noi definiamo con questo termine cominciano a sorgere qualche secolo dopo Cristo, quando ormai il Cristianesimo è una religione ufficiale e si diffonde sempre più. Nascono dalla necessità di spazi più grandi di riferimento, dal desiderio di rendere onore a Dio nel modo più visibile, anche dal bisogno di istruire iconograficamente la quasi totalità analfabeta dei fedeli.

Il tempio sacro presenta valenze di ogni genere e proprio per questo forse le chiese sono, tra le opere del passato e anche del presente, quelle che ci dicono più cose (e più importanti) sulla vita e sulla fede delle comunità che le hanno costruite. Davanti alle piccole cappelle





spoglie dell'alto medioevo, come davanti alle grandi cattedrali o alle basiliche ricche di opere d'arte, viene spontaneo chiedersi quale fede, quale necessità, quale orgoglio le abbia espresse, e come la parola di Dio sia filtrata fino ai cuori di quei fedeli che sapevano ancora proiettare verso l'alto e nel futuro le loro voci.

Anche i templi dedicati alla Madonna ci parlano di infiniti intrecci di vita, ma forse in essi è soprattutto la fede a cantare. È come se il tempio "fosse" insieme Maria e i suoi fedeli, dalla Vergine "hortus conclusus" del medioevo ai grandi santuari della devozione popolare nei luoghi delle apparizioni, e ci rimanda essenzialmente l'eco degli infiniti rosari, dei mille bisogni (o grazie) deposti lungo il tempo nel grembo della Madre. Ci rimanda in ogni caso il riverbero della Sua bellezza, che trasforma con potenza anche ogni ingenuità e superstizione. (L.B.)

### DOMENICA 29 SETTEMBRE 2013 GIORNO DEL 500° ANNIVERSARIO DI CONSACRAZIONE DELLA BASILICA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI



Sante Messe nella Chiesa Parrocchiale: ore 8.00 e 18.30

(è sospesa la S. Messa delle ore 9.30 in Basilica)

# Ore 10.30 S. Messa solenne presieduta dal Vescovo Ordinario

**S. E. Mons. Luciano Monari** con la partecipazione della Corale San Marco. Benedizione alla quale è annessa l'Indulgenza plenaria.

#### Ore 11.30

Consegna della medaglia commemorativa dell'anno 500°, incisa da Francesco Medici

### Ore 12.00 Consegna dei "pomi di cedro"

La Cerimonia, rievocando il gesto di ringraziamento compiuto da Bernardino da Siena e dai frati verso i donatori Avogadro, costituisce un segno di riconoscenza verso chi, in diversi modi e secondo diverse responsabilità, si prende cura della Basilica e del Complesso Conventuale di S. Maria degli Angeli e ne promuove i valori culturali e spirituali



#### Ore 12.15 Rinfresco nel Chiostro

#### Ore 17.00 Canto dei Vespri

L'anno dedicato ai festeggiamenti per il 500° anniversario della Basilica di Santa Maria degli Angeli sta per concludersi. Mescolati ai Gardonesi che hanno partecipato alle funzioni, alle cerimonie, agli incontri di cui quest'anno è stato costellato, a quelli che hanno levato gli occhi, forse per la prima volta, ai preziosi affreschi, ho immaginato spesso di vedere i Gardonesi di duecento, cinquecento anni fa, o i frati che con San Bernardino hanno fondato il Convento: coloro che hanno voluto e curato prima di noi queste mura sono ancora parte della nostra comunità e vivono nelle pietre, negli affreschi, nel legno antico degli arredi, pregano con noi e per noi durante le nostre cerimonie.

È un filo ininterrotto che corre nella memoria collettiva, che ci radica nella storia e ci guida verso il futuro: crea l'eredità di tradizioni, di bellezza, di preghiera che



ci costituisce come comunità e ci dà la sicurezza di chi sa di avere alle spalle un passato da trasformare in futuro per le generazioni che verranno. Nella bellezza che ci circonda è intessuto il ricordo delle preghiere, degli inni, delle gioie e delle pene di chi ci ha preceduto: la comunità dei fedeli di oggi e del passato, giorno dopo giorno, lungo i secoli, ha continuato a ricreare, nella ripetizione del Rito, la Comunione eterna della Chiesa, ed è anche in questo sentimento di memoria riconoscente che possiamo trovare forza per la nostra fede. (L.B.) \*



Nel medesimo spirito la comunità parrocchiale riprenderà il cammino ordinario nella settimana seguente ricordando nelle celebrazioni: S. Girolamo (30/IX), i Santi Angeli Custodi (2/10), S. Francesco d'Assisi (4/X), la Madonna del S. Rosario(6/X).





# INDULGENZA PLENARIA NELL'ANNO 500° DELLA BASILICA

PENITENZIERIA APOSTOLICA § CONCESSIONE DI INDULGENZA PLENARIA Alla Parrocchia di S. Marco in Gardone Val Trompia per l'anno Giubilare 2012-2013 della Basilica di S. Maria degli Angeli

#### Prot. N.504/12/I del 14 Settembre 2012

La Penitenzieria Apostolica, per mandato del Sommo Pontefice, accorda l'Indulgenza plenaria alle solite condizioni(Confessione sacramentale, Comunione eucaristica, e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) da soddisfare scrupolosamente. Si potrà lucrare da parte dei fedeli, animati da vero spirito penitenziale, se in forma di pellegrinaggio si saranno recati a visitare la Basilica della Beata Vergine degli Angeli e qui avranno sostato per un tempo conveniente in raccolta meditazione, recitando infine il Padre Nostro, il Credo, Simbolo della Fede, e invocando la Beata Vergine Maria

- a. nei giorni 29 settembre 2012 e 29 settembre 2013, nei quali si apriranno e si chiuderanno le celebrazioni giubilari;
- b. nelle solennità e nei giorni festivi, come è già indicato nelle lettere di supplica;
- c. in altri giorni stabiliti con il consenso dell'Ecc.mo Vescovo.

I fedeli della Parrocchia che siano impediti per l'età avanzata, per malattia o altro grave motivo potranno ugualmente ottenere l'Indulgenza, se – maturato il proposito di rifuggire da ogni peccato e avendo l'intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre solite condizioni – si uniranno spiritualmente alle celebrazioni anniversarie offrendo, per mezzo di Maria, le loro preghiere e sofferenze nonché le prove della propria vita al Dio misericordioso.

I fedeli potranno inoltre acquistare *l'Indulgenza parziale* ogni volta che, almeno con cuore contrito, si applicheranno piamente ad opere sia di misericordia, sia di penitenza, sia di apostolato proposte dall'Ecc.mo Vescovo.

Pertanto affinché l'accesso, onde conseguire il divino perdono per mezzo delle chiavi della Chiesa, diventi più facile per la carità pastorale, questa Penitenzieria chiede con insistenza che i sacerdoti, muniti delle necessarie facoltà di ascoltare le confessioni, con animo pronto e generoso attendano alla celebrazione della Penitenza nella Chiesa giubilare e portino spesso la Santa Comunione ai malati.

Al presente decreto è riconosciuta validità soltanto per questa circostanza. Nulla osta in contrario.

#### Decreto Prot. N.505/12/I del 14 settembre 2012

La Penitenzieria Apostolica, in forza delle facoltà che le sono state attribuite in particolar modo dal Santo Padre Benedetto XVI, permette volentieri a S. Ecc. Rev.ma Luciano Monari Vescovo di Brescia che – in occasione del Giubileo della Basilica della Beata Vergine degli Angeli – in un giorno da scegliersi a profitto dei fedeli – dopo avere offerto il Divino Sacrificio – possa impartire a tutti i fedeli presenti che – con animo completamente distaccato da ogni inclinazione al peccato abbiano partecipato ai divini misteri – la Benedizione papale con annessa Indulgenza plenaria, da lucrarsi alle solite condizioni(Confessione sacramentale, Comunione eucaristica, e Preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice).

I fedeli cristiani che avranno ricevuto devotamente le Benedizione papale anche se non sono stati presenti ai Sacri Riti – purché abbiano seguito le celebrazioni stesse, diffuse per mezzo della televisione e della radio, con profondo raccoglimento – potranno ottenere, secondo la norma, l'Indulgenza plenaria. Non si oppone (a questo decreto) alcuna contraria disposizione.

Dato a Roma, nella sede della Penitenzieria apostolica 14 settembre dell'anno del Signore 2012.

Per mandato dell'Em.mo

Cristoforo Nikyel Donaldo Kos O.F.M. Conv.

Regens Ad a Stud.



Basilica di Santa Maria degli Angeli - 29 settembre 2013

